

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 18 settembre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Vigili del fuoco, in regione ne servono almeno 120 (Gazzettino)

Fedriga: il privato in sanità non è un tabù (M. Veneto)

L'idea di Milano: «Ragazzi, fate qui la mostra sul '38» (Piccolo, 2 articoli)

Il 60% delle scuole è a rischio sismico. Criticità a Udine e nel Pordenonese (MV, 3 articoli)

Campagna della Fiom in Automotive Lighting in vista dello scorporo (M. Veneto)

Ryanair taglia il volo per Roma. Pressing su Alitalia: giù i prezzi (Piccolo)

Civibank con il segno più: quasi 4 mila i nuovi clienti (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Servono 120 assunzioni e mezzi: Vigili del fuoco a rischio operatività (M. Veneto Udine)

Anestesisti in assemblea. Interventi cancellati e pazienti spediti a casa (M. Veneto Udine)

Fine della solidarietà, l'ipotesi di sciopero in Electrolux (Gazzettino Pordenone)

Cordenons, piace il modello Pordenone. Arrivano gli steward urbani (Gazzettino Pordenone)

Studente scrive ad Atap: «Fate utili milionari e ci lasciate senza bus» (M. Veneto Pordenone)

Caos Università popolare, la Farnesina dà l'ok al commissariamento (Piccolo Trieste)

Trieste si svela esempio di mobilità sostenibile: il 52% utilizza l'autobus (Piccolo Trieste)

Delfino Verde da record con 34.541 passeggeri (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

L'addio dei parroci: «L'immigrato non deve far paura». Cisint: «Qui troppi» (Picc. Go-Mo)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Vigili del fuoco, in regione ne servono almeno 120 (Gazzettino)

Dei 1.500 nuovi Vigili del fuoco che il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha annunciato di voler assumere, almeno 120 dovranno andare a rimpolpare i carenti organici dei distaccamenti del Friuli Venezia Giulia. L'auspicio è dei vertici regionali della Funzione pubblica Cgil, che ieri hanno fatto il punto della situazione con il coordinatore nazionale Mauro Giulianella.

ASSUNZIONI «Le assunzioni proclamate e che ci aspettiamo vengano effettuate entro il 2018 ha dichiarato il sindacalista - rappresentano solo il primo passo per portare la dotazione organica del corpo dalle attuali 32.700 unità alle 40 mila necessarie a livello nazionale». Tra le misure sollecitate dalla Cgil anche un innalzamento degli stipendi, in particolare per vigili, capisquadra e capireparto, per portare progressivamente il salario mensile d'ingresso dagli attuali 1.400 euro a un valore di 1.800, corrispondente alla media europea, un incremento dei fondi destinati al rinnovo dei mezzi, superiore ai 10 milioni già previsti, e una politica di assunzioni che punti anche al ringiovanimento del personale operativo, che attualmente ha un'età media di 47 anni.

PERSONALE Personale che dovrebbe uscire dal gruppo idonei del concorso 814, così che si possa far fronte all'emergenza e dare attuazione ai compiti di prevenzione, vigilanza e formazione del sistema integrato di protezione civile, garantendo così anche un'azione sinergica fra Stato e Regioni ha aggiunto Giulianella. Quanto alla situazione specifica della nostra regione, dove operano attualmente 650 unità, «le assunzioni necessarie sono come detto almeno 120, di cui 100 operativi e 20 amministrativi - hanno spiegato Mafalda Ferletti, Cesare Palmucci e Renato Chittaro, rappresentanti della Cgil Fvg e inoltre rimarchiamo le perduranti difficoltà nella dotazione del parco macchine, nonostante alcune recenti assegnazioni, e l'impossibilità di garantire la sicurezza nelle località turistiche, Bibione compresa, senza la realizzazione delle sedi stagionali a Lignano e Grado e di un'ulteriore sede distaccata a Sacile».

LE SEDI Chittaro in particolare rimarca come non sia possibile che queste sedi «possano aprire i battenti solo grazie ai fondi regionali e a quelli delle amministrazioni locali quando è compito dello Stato garantirne le risorse». Giulianella invece per quanto riguarda la riforma del corpo, al centro di uno schema di decreto legislativo attualmente all'esame del Parlamento, auspica la proroga della delega e la contestuale apertura di un confronto con i sindacati su tutti i capitoli, dall'ordinamento del corpo fino agli interventi su personale, stipendi e indennità, tra cui anche il riconoscimento dell'assicurazione Inail, attualmente non prevista per i vigili del fuoco. (David Zanirato)

Fedriga: il privato in sanità non è un tabù (M. Veneto)

Mattia Pertoldi - L'occasione è la presentazione della festa regionale (nazionale, nel gergo del Carroccio) della Lega. Massimiliano Fedriga, affiancato dal responsabile organizzativo del partito per il Fvg Massimiliano Panizzut, snocciola, infatti, il programma dell'evento, ma poi, a margine della conferenza stampa, affronta tutti i temi di più stretta attualità per la giunta regionale: sanità, chiusure domenicali e immigrazione. il privato in sanità Uno degli argomenti più "caldi", al momento, è quello legato alla controriforma della sanità. Oggi è previsto il primo vertice di maggioranza, domani i "saggi" saranno ascoltati in Commissione e poi «convocheremo - assicura Fedriga - una sorta di Stati generali del comparto» per arrivare «alla definizione della governance del sistema» prima della legge di Bilancio. Sul tavolo, attualmente, c'è la questione, aperta da Riccardo Riccardi: quella del possibile allargamento dell'accreditamento garantito ai privati. E qui il governatore è molto più vicino alle posizioni del vicepresidente che ai sindacati. «È un argomento sul quale dobbiamo ragionare - sostiene - considerato come, alla fine, la vera posta in gioco sia quella di offrire servizi più efficienti ai cittadini. Per cui se il privato, senza che questo comporti un aumento dei costi per le persone, è in grado di farlo non vedo perché non dovremmo nemmeno aprire il discorso. Dire no a priori rischia di essere una semplice difesa dello status quo e delle posizioni ottenute».

CHIUSURE DOMENICALI Altro argomento "spinoso" per la maggioranza, profondamente divisa sul tema con un insolito asse Forza Italia-ProgettoFvg, è quello legato alle chiusure domenicali. Fedriga tiene la posizione del Carroccio - storicamente contrario alle aperture "indiscriminate" -, ma comunque utilizza l'arte della diplomazia. «Serve buonsenso - dice il governatore - per far reggere l'economia. Non possiamo massacrare il piccolo commercio e immaginare una prospettiva in cui la grande distribuzione si trasformi in una cattedrale nel deserto. Oggi la concorrenza è con l'online. Dobbiamo essere in grado di offrire ai cittadini qualcosa di nuovo, cioè puntare sull'esperienza dell'acquisto. Se crediamo di fare concorrenza alle multinazionali tenendo aperto la domenica sarà un fallimento. Mutuiamo quello che stanno realizzando in altri Paesi, dove i centri storici vengono fatti rinascere con la grande distribuzione che entra nel cuore della città e lo fa vivere. Se pensiamo di fare la concorrenza sui prezzi o sulle aperture domenicali penso che ci risveglieremo da un triste sogno con attorno a noi soltanto una serie di spoglie cattedrali».

GESTIONE DELL'IMMIGRAZIONE Fedriga, infine, prova a chiudere anche qualsiasi polemica interna sulla gestione dei migranti in Fvg. «Abbiamo stretto un patto con i cittadini - conclude - e intendiamo rispettarlo. Da quando sono scattati i controlli alle frontiere gli arrivi di migranti sono calati di quasi l'80%. Certo, non è una soluzione definitiva, ma purtroppo scontiamo l'assenza dell'Europa incapace di difendere i propri confini. I rapporti con gli alleati? Ottimi. Fino a oggi in giunta abbiamo approvato tutto all'unanimità e in Consiglio ci sono soltanto, legittime, sfumature diverse sui temi».

L'idea di Milano: «Ragazzi, fate qui la mostra sul '38»

Gianluca Modolo - E ora, la tanto contestata mostra dei ragazzi del Liceo Petrarca sulle leggi razziali, potrebbe trovare casa a Milano. Sì perché la giunta del capoluogo lombardo ha lanciato l'idea di ospitare l'esposizione "Il razzismo in cattedra" nella propria città. Un'idea venuta a Lorenzo Lipparini, assessore della giunta meneghina a Partecipazione, Cittadinanza attiva e Open data. «C'è l'interesse dell'amministrazione comunale di Milano a patrocinare e ad accompagnare l'allestimento della mostra qui in città. Ci stiamo muovendo in questa direzione», spiega Lipparini. «Per la fine dell'anno avevamo già in programma la realizzazione di una mostra sull'ottantesimo anniversario delle leggi razziali e inserire quella dei ragazzi del Petrarca in quel contesto potrebbe essere un'opzione. Oppure potremo trovare una collocazione all'interno degli spazi della sede comunale. È, in ogni caso, una valutazione che faremo a partire da domani (oggi per chi legge, ndr) per capire qual è il luogo più adeguato. Ci vuole qualche giorno per riuscire a fare tutte queste verifiche». Un'intenzione che l'assessore milanese ha già comunicato alla preside del Petrarca, Cesira Militello. «L'ho sentita e mi ha detto che sono molto contenti. Ci piacerebbe avere qui anche i ragazzi del Petrarca che hanno curato la mostra e stiamo cercando di capire come fare, quindi, per non impattare troppo sul calendario scolastico. Mi sto attivando poi per allargare questa collaborazione anche con qualche istituzione scolastica milanese: sarebbe significativo fare una sorta di gemellaggio con qualche scuola della città». L'idea è arrivata anche alle orecchie del sindaco di Milano Giuseppe Sala che, raggiunto al telefono in serata, conferma: «Il mio assessore mi ha appena mandato un messaggio. Intenzionalmente sono disposto a farlo, l'idea non mi dispiace». «Ovviamente siamo contentissimi. Abbiamo avuto moltissime manifestazioni di interesse: oltre alla giunta comunale di Milano, ci ha contattato anche una rete da Bari e una dalla Sardegna», commenta la preside del Petrarca Cesira Militello. «Per il momento, però, siamo concentrati con tutte le nostre forze sul fatto di realizzare la mostra a Trieste. Le altre esperienze, fuori dalla città, andranno benissimo e sarà anche divertente per i ragazzi se riusciremo a realizzarle, ma, ripeto, al momento il nostro interesse è concentrato qui e ora. Stiamo esplorando le varie possibilità per trovare uno spazio che possa essere adeguato al tipo di iniziativa. Questa mostra è nata nella città, per la città e con la città. Purtroppo ormai per la sala comunale i tempi sono ristretti: noi abbiamo bisogno almeno di quattro giorni per poter allestire la sala, che sarebbe stata a disposizione fino al 21 settembre. I tempi tecnici non ci consentono ormai di fare la mostra nella sede inizialmente prevista. Intanto quindi cerchiamo di trovare uno spazio alternativo». A farsi avanti, assicura la preside, sono stati in molti. Anche se, «visto che siamo al livello dei contatti informali», non si vuole sbilanciare con nomi e sedi. «Quello che posso dire è che abbiamo avuto anche delle generose offerte di finanziamento da parte di più persone che ci hanno scritto dicendo che erano disponibili a dare un contributo per pagare eventuali spese di affitto delle sale. Siamo naturalmente commossi da questa attestazione di solidarietà e siamo certi che troveremo una soluzione che possa accontentare tutti e soprattutto ricucire una situazione che poi ha dato adito a polemiche che francamente sono sgradevoli e che nessuno avrebbe mai voluto. Intanto, sulla questione continua la polemica politica. «Una città come Trieste, che purtroppo ha visto e patito tutti gli orrori del '900, non si merita questo. Il caso della mostra che ha gettato discredito sulla città ancora una volta a livello nazionale è la ciliegina sulla torta. E la cosa incredibile è che, in Comune, più parlano e peggio fanno», afferma in una nota l'eurodeputata del Pd Isabella De Monte. Per il segretario generale del Pd Fvg «non ci si deve stancare di fare memoria, anche quando è sgradevole e ci inchioda come popolo a responsabilità che non abbiamo mai riconosciuto fino in fondo come nostre». «Ho aspettato in silenzio e dolore fino ad oggi per un ripensamento da parte del Comune per un fatto che mai mi sarei aspettato succedesse nel 2018. Sono vicino a tutti coloro che hanno vissuto il dramma delle leggi razziali. Ci sono uomini che non capiscono mai», scrive in una nota il consigliere regionale della Lega Danilo Slokar.

La necessità e l'obbligo di ricordare

Enzo D'Antona - Una piccola pianta di ciclamino spuntata chissà come ieri mattina in piazza Unità accanto alla targa commemorativa è stata forse il segno migliore - più autentico e meno retorico - per annunciare l'anniversario del momento più tragico della travagliata storia triestina del Novecento. Il 18 settembre del 1938 Mussolini annunciò le leggi razziali davanti a una folla esultante di 100 mila persone, e da quel momento Trieste, la civile operosa e dinamica Trieste, non fu più la stessa. Ma non furono più uguali a prima nemmeno l'Italia e l'Europa. *(segue)*

Il 60% delle scuole è a rischio sismico. Criticità a Udine e nel Pordenonese (M. Veneto)

Michela Zanutto - In Fvg il 60,5% delle scuole è a rischio sismico. Gli edifici con un pericolo elevato si concentrano fra le province di Udine e Pordenone, dove sono più di uno su dieci. Infine, in regione un istituto su quattro è considerato "vetusto", secondo le rilevazioni del ministero dell'Istruzione. Il rischio sismico Delle mille 287 scuole della regione, appena sette non hanno comunicato i dati sulla sismicità al Ministero (cinque nell'area Udinese e due nella Destra Tagliamento). In Fvg ben 112 edifici hanno un rischio sismico elevato, 72 sono in provincia di Udine (e rappresentano l'11,2% del totale degli istituti friulani) e 40 sono in provincia di Pordenone (il 14,5% della Destra Tagliamento). Oltre 660 plessi in regione presentano un pericolo medio alto in caso di terremoto, vale a dire una scuola su due. Percentuale questa che cresce fra Udine e Pordenone (rispettivamente il 60,6% e il 67%), mentre è nella media nell'Isontino (47%). A Trieste, grazie soprattutto al terreno, i 137 edifici scolastici sono tutti classificati a rischio basso. Vincoli idrogeologici Legati a particolari casi di instabilità del terreno, in regione rappresentano il 3,9% delle criticità. Sono molto presenti nella provincia di Trieste, in cui il 17,3% delle scuole soffre di una di queste problematiche. Nel Pordenonese sono dodici gli edifici a rischio, pari al 4,4%, si tratta invece di quote residuali per Gorizia (1%) e Udine (0,9%). In provincia di Udine a essere più colpite sono aree come Sauris, Pulfero, ma anche i comuni di Fagagna, Buia e San Giorgio di Nogaro. Vincoli paesaggistici In questo caso parliamo di tutela del territorio, perciò se gli edifici scolastici dovessero avere bisogno di manutenzione, la trafila burocratica sarebbe più lunga e dovrebbe piegarsi anche ad altre logiche rispetto a quelle legate alla sola sicurezza. In provincia di Trieste ben il 28% degli istituti è sottoposto a un vincolo paesaggistico, quota che scende all'11,6% a Udine, al 10,9% a Gorizia e al 4,7% a Pordenone. Edifici vetusti Secondo i parametri del ministero dell'Istruzione, nella nostra regione una scuola su quattro è vecchia (esattamente 326, pari al 25,5%). In questo caso spetta a Trieste il triste primato regionale con 96 plessi, che assommano oltre la metà del totale (siamo al 55,5%). Seguono Gorizia, con il 23,4%, Udine con il 21,4% e chiude Pordenone con il 17,45%. La mappatura regionale Il rischio sismico delle scuole era stato calcolato sulla carta, ma ne era uscita una fotografia poco veritiera (verificata dalla precedente giunta). Di conseguenza, l'allora assessore Mariagrazia Santoro, aveva chiesto ai Comuni di manifestare le proprie difficoltà e ne era uscita una prima graduatoria in base alla quale erano stati distribuiti i fondi arrivati in regione con la Buona scuola del Governo Renzi (affiancati da quelli messi a disposizione dalla Regione). Italia Sicura/Scuole Il Governo Conte non ha rinnovato il mandato della struttura per la riqualificazione dell'edilizia scolastica attivata a palazzo Chigi. Nei quattro anni di attività sono stati stanziati 10 miliardi per l'edilizia scolastica in Italia, di cui oltre 5 spesi da Comuni, Province e Città Metropolitane per interventi di messa in sicurezza e realizzazione delle scuole. Sono stati costruiti oltre 300 nuovi edifici scolastici e le task force edilizia scolastica hanno monitorato sul campo oltre 2 mila 100 interventi in 15 regioni.

Il "conto" di Pizzimenti è salato: servirebbero almeno 200 milioni

Per mettere a norma tutte le scuole della regione «servirebbero 200 milioni di euro». A dirlo è l'assessore all'edilizia scolastica, Graziano Pizzimenti. Ma è chi l'ha preceduto, l'attuale consigliera del Pd Mariagrazia Santoro, a chiedere «per quale ragione in sede di assestamento di Bilancio non sia stato rimpinguato il Fondo di emergenza scuole» *(segue)*

Stanziamiento dell'Inail destinato a Uti e Comuni

La preside Tassan Viol: «Siamo consapevoli di questa situazione»
testi non disponibili

Campagna della Fiom in Automotive Lighting in vista dello scorporo (M. Veneto)

Ieri a sorpresa, quando sembrava in dirittura finale la trattativa tra Fca e il fondo Usa Kkr (anche alla luce della due diligence conclusasi venerdì) per la cessione di Magneti Marelli, è arrivato lo stop del presidente Elkann e dell'ad Mike Manley. Per cui, accantonata l'ipotesi di vendita, per la controllata Fca che si occupa di componenti ad alta tecnologia per il settore auto, si apre la strada dello spin-off. Il confronto con Kkr si sarebbe fermato alla cifra di 6 miliardi richiesta da Fca e i meno di 5 offerti dagli statunitensi, e lasciando il tavolo della trattativa, i manager opterebbero per lo scorporo e una futura quotazione, sul modello Ferrari. A meno che non spuntino altre offerte o si raggiunga un accordo sul prezzo con il fondo americano. La vicenda ovviamente preoccupa i sindacati, tanto che Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri chiedono un incontro a Fca «per chiarire il futuro dell'azienda». La Fiom invece lancerà oggi una campagna nelle fabbriche dell'azienda di componentistica, e quindi anche in Automotive Lighting che ha uno stabilimento in Friuli Venezia Giulia, a Tolmezzo, ed è ovviamente interessata all'operazione. L'iniziativa prevede assemblee e volantaggi in tutti gli stabilimenti del gruppo, per discutere del futuro del polo industriale. Il debutto è previsto a Bologna con la presenza del segretario nazionale Michele De Palma, mentre a Tolmezzo da tempo la Fiom si è già attivata per «informare i lavoratori su quel che stava avvenendo - rimarca Gianpaolo Roccasalva, segretario Fiom Cgil -, rispetto alla decisione di mettere in vendita il gruppo da parte di Fca, alle prime ipotesi di spin-off piuttosto che di "spezzatino", fino alla prospettiva attuale della trattativa in corso con i fondi di investimento». Lo scopo è anche quello di monitorare l'evolversi delle cose e sollecitare garanzie per la tenuta del sistema industriale e dell'occupazione. La richiesta che il sindacato rivolge è diretta quindi anche al governo e punta all'apertura «di un tavolo di confronto con il Governo e la proprietà presso il ministero dello Sviluppo Economico per garantire l'occupazione e gli investimenti, sia negli stabilimenti di produzione sia in quelli di ricerca e sviluppo, anche per impedire la perdita del know how del sistema Paese - spiegano dalla Fiom nazionale -. Il governo deve garantire l'occupazione e lo sviluppo per il futuro dell'automotive e in particolare della componentistica, anche con un intervento diretto pubblico». In caso contrario i metalmeccanici della Cgil promettono iniziative «utili a tutelare il lavoro e i diritti». E.D.G.

Ryanair taglia il volo per Roma. Pressing su Alitalia: giù i prezzi (Piccolo)

Marco Ballico - Una novità in entrata, quella già comunicata del volo strategico su Francoforte. Ma anche una in uscita, per decisione unilaterale, così informa Trieste Airport, di Ryanair che ha deciso di tagliare, dopo un anno e mezzo dall'inaugurazione, il collegamento Ronchi-Ciampino. Per il resto l'orario invernale che scatterà a fine ottobre conferma l'agenda dell'Aeroporto Friuli Venezia Giulia, fa sapere il direttore generale Marco Consalvo. Ribaditi dunque i diretti Alitalia su Fiumicino e Linate, il Lufthansa su Monaco, i Ryanair su Londra Stansted, Catania e Bari, il Volotea su Napoli mentre il Primera Air su Reykjavik è stagionale e dunque non opererà d'inverno. In cantiere c'è pure un'attesa operazione sui biglietti che riguarda Alitalia. «Stiamo cercando insieme alla Regione di convincere la compagnia ad abbassare le tariffe su Roma - sottolinea il dg -, anche con l'obiettivo di intercettare una parte dei clienti Ryanair che vedranno venire meno il collegamento su Ciampino». L'ottimismo non manca: «Molto probabilmente firmeremo a giorni un protocollo d'intesa per la rimodulazione tariffaria di Alitalia con il nuovo orario invernale». Un orario che ha appunto due ritocchi. Dal 28 ottobre sono innanzitutto previsti i voli in aggiunta direzione Francoforte. Si viaggerà su un Canadair CRJ 900, un centinaio di posti, grazie all'accordo sottoscritto, dopo un lungo corteggiamento, con Lufthansa. Il volo, come annunciato a metà luglio, avrà origine a Francoforte. Da lunedì a giovedì la prima partenza è fissata alle 9.05 con arrivo a Trieste Airport alle 10.25, mentre il venerdì si anticipa di 5 minuti. Si riparte per Francoforte, a seconda dei giorni, tra le 11 e le 11.15, con arrivo in Germania tra le 12.25 e le 12.40. Nel pomeriggio si parte da Francoforte alle 16 e si arriva a Ronchi alle 17.20 tutti i giorni tranne il martedì (16.15-17.35), con ripartenza alle 18.20 e atterraggio in Germania alle 19.45. Nel fine settimana il collegamento è mattutino di sabato e pomeridiano di domenica. La convinzione dei vertici societari è che il collegamento con un hub che collega in coincidenza oltre 200 mete nel mondo possa aumentare non di poco l'appeal dello scalo regionale. «Un colpaccio», ha sintetizzato non a caso Consalvo ipotizzando un movimento da 80mila passeggeri all'anno. Ronchi deve invece dire addio a un collegamento nazionale, quello su Ciampino. Ryanair, informa ancora Consalvo, «nel primo anno in cui non ha messo in funzione i soliti 10-15 nuovi aeromobili, si sta riposizionando sul mercato e ha deciso di cancellare un volo che a noi risultava particolarmente gradito, visto un riempimento superiore al 90%». Sull'aeroporto romano si continuerà dunque a volare dal Fvg il lunedì, mercoledì, venerdì e domenica solo fino a fine ottobre. Il collegamento era stato attivato a marzo 2017 e, a ieri, ha trasportato circa 99.000 passeggeri. Fosse stato per Trieste Airport, si sarebbe potuto continuare, ma la cancellazione non pare essere un fulmine a ciel sereno. «La compagnia cerca di massimizzare i profitti - spiega Consalvo - e ci rendiamo conto del fatto che si trattava di un volo atipico dato che Ronchi era l'unico scalo al Nord dal quale Ryanair portava a Ciampino».

Civibank con il segno più: quasi 4 mila i nuovi clienti (M. Veneto)

Maura Delle Case - Semestratale positiva per Civibank. Da un lato crescono impieghi e raccolta, dall'altro diminuiscono le sofferenze. La banca cresce, rafforzando - rivendica il management - il suo storico ruolo di banca del territorio. Nei primi sei mesi dell'anno l'istituto ha erogato nuovo credito a imprese e famiglie per 215 milioni di euro, 75 di questi destinati alle famiglie, 140 alle imprese. Gli impieghi complessivi sono balzati a 2,6 miliardi di euro, mettendo a segno un aumento del +1,1%. «E' un dato di assoluto rilievo e di forte significato che dà contenuto al nostro essere banca di prossimità», ha commentato Michela Del Piero, presidente del Cda che di recente ha licenziato il conto semestratale. Come detto, a caratterizzarlo sono diversi segni più. Non solo davanti agli impieghi ma anche alla raccolta. Quella diretta si è attestata a 2,7 miliardi (+5,6%), quella indiretta a 1 miliardo (+2%) di cui 800 milioni di euro quella gestita (+1%). (segue)

CRONACHE LOCALI

Servono 120 assunzioni e mezzi: Vigili del fuoco a rischio operatività (M. Veneto Udine)

Almeno 120 assunzioni per garantire l'operatività sul territorio, oltre a ulteriori interventi per l'ammodernamento del parco macchine e alla realizzazione di tre nuove sedi distaccate a Lignano, Grado e Sacile. Questi, secondo i vertici regionali della Funzione pubblica Cgil, gli interventi prioritari per garantire la piena operatività dei Vigili del fuoco in regione e un'adeguata sicurezza del territorio, recuperando anni di mancato turnover e gli effetti del depauperamento di mezzi e risorse con cui hanno dovuto fare i conti anche le sedi della nostra regione.

OBIETTIVO 40.000 A fare il punto della situazione, con la segreteria generale Fp-Cgil Fvg Mafalda Ferletti, il coordinamento regionale vigili del fuoco della categoria, rispettivamente con Cesare Palmucci e Renato Chittaro, e il coordinatore nazionale Mauro Giulianella, secondo il quale «le 1.500 assunzioni annunciate dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, e che ci aspettiamo siano effettuate entro il 2018, rappresentano solo il primo passo per portare la dotazione organica del Corpo dalle attuali 32.700 unità alle 40.000 necessarie a livello nazionale». Tra le misure sollecitate dalla Cgil anche un innalzamento degli stipendi, in particolare per vigili, capisquadra e capireparto, per portare progressivamente il salario mensile d'ingresso dagli attuali 1.400 euro a un valore di 1.800.

CONGELARE LA RIFORMA Per quanto riguarda la riforma del corpo, al centro di uno schema di decreto legislativo attualmente all'esame del parlamento, la Cgil auspica la proroga della delega e la contestuale apertura di un confronto con i sindacati su tutti i capitoli, dall'ordinamento del corpo fino agli interventi su personale, stipendi e indennità, tra cui anche il riconoscimento dell'assicurazione Inail, attualmente non prevista.

QUI FVG In Fvg operano 650 unità, le assunzioni necessarie sono come detto almeno 120, di cui 100 operativi e 20 amministrativi. La Cgil segnala inoltre perduranti difficoltà nella dotazione del parco macchine, nonostante alcune recenti assegnazioni, e l'impossibilità di garantire la sicurezza nelle località turistiche, Bibione compresa, senza la realizzazione delle sedi stagionali a Lignano e Grado e di un'ulteriore sede distaccata a Sacile.

Anestesisti in assemblea. Interventi cancellati e pazienti spediti a casa (M. Veneto Udine)

Paola Mauro - Mattinata di assemblea sindacale e saltano gli interventi chirurgici programmati. Venerdì scorso, dalle 8 alle 12, si è svolta una riunione promossa dal sindacato degli anestesisti alla quale hanno partecipato i medici in servizio su entrambi i presidi ospedalieri della Bassa Friulana, con il risultato che l'attività chirurgica che era stata programmata sull'ospedale di Latisana è stata rinviata. Sentito in merito alla vicenda - attraverso l'ufficio stampa aziendale - il direttore generale dell'Azienda per l'assistenza sanitaria 2 Bassa Friulana Isontina, Antonio Poggiana, confermando lo svolgimento dell'assemblea, non è voluto comunque entrare nel merito di quanto accaduto, preferendo non commentare. Chi, invece, è entrato nel merito, per una difesa degli utenti che si sono visti annullare gli interventi programmati, è il comitato "Nascere a Latisana", che ieri mattina ha presentato un reclamo formale all'azienda, per chiedere chiarimenti su quanto accaduto. Alcuni degli utenti ai quali venerdì mattina è stato comunicato che il loro intervento era stato rinviato, perché il personale era impegnato in un'assemblea sindacale, si sono rivolti al comitato per chiedere collaborazione nel segnalare l'accaduto ai vertici aziendali: «Se quanto ci è stato segnalato dagli utenti ci verrà confermato dall'Aas, alla quale abbiamo presentato un reclamo. Sarebbe di una gravità unica - commenta in una nota il comitato -, il diritto alla salute di un cittadino può essere subordinato rispetto al diritto di svolgere attività sindacale? Vorremmo tanto conoscere il motivo di urgenza che ha portato a indire un'assemblea sindacale in un orario nel quale c'erano degli interventi chirurgici programmati. E perché non sono stati avvisati con congruo anticipo quei pazienti che poi, venerdì mattinata, sono stati rimandare a casa, persone che da tempo aspettavano di essere sottoposte a intervento chirurgico. Chi ha autorizzato tutto questo si rende conto del disagio causato ai pazienti e del danno psicologico arrecato a chi, fattosi forza nei giorni precedenti per affrontare una sala operatoria, si vede costretto a prolungare - magari per mesi - la sua ansia?».

Fine della solidarietà, l'ipotesi di sciopero in Electrolux (Gazzettino Pordenone)

L'emergenza è legata alla scadenza dei contratti di solidarietà e della cassa integrazione: a livello nazionale sono molte migliaia i lavoratori a rischio licenziamento se non si troveranno le soluzioni. E tra questi ci sono anche gli addetti del Gruppo Electrolux: in questo momento uno tra i maggiori gruppi industriali che stanno utilizzando gli ammortizzatori. È per questo che i vertici nazionali del sindacato di metalmeccanici Fiom-Fiom-Uilm stanno valutando l'ipotesi di dichiarare - in concomitanza con il presidio già previsto per lunedì prossimo davanti al ministero dello Sviluppo - anche lo sciopero in tutti gli stabilimenti italiani della Electrolux. La multinazionale svedese come simbolo delle proteste contro il governo sulla fine (e dunque sulla necessità di farli proseguire, l'alternativa sarebbe quella dei licenziamenti in massa) degli ammortizzatori. Che sono ancora indispensabili sia a Solaro (dove la situazione è decisamente grave) che a Porcia dove c'è soltanto un serbatoio di sei mesi e mezzo di solidarietà a fronte di oltre 80 esuberanti. Una decisione potrebbe arrivare già nella giornata di oggi.

PRESIDIO Certo, invece, il presidio davanti al ministero dello Sviluppo per sollecitare risposte immediate dal Governo in vista della scadenza della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà per migliaia di lavoratori prevista dal jobs act che ha introdotto una serie di limitazioni e riduzioni agli ammortizzatori sociali. «Senza nuove norme la scadenza degli ammortizzatori il 24 settembre si tradurrà per migliaia e migliaia di lavoratori in licenziamento con gravissime ripercussioni e conseguenze per l'occupazione in tutto il Paese», ammoniscono i sindacati nazionali dei metalmeccanici che per queste ragioni chiedono al Governo «l'apertura di un tavolo urgente per la copertura degli ammortizzatori sociali per poter concludere i processi di riorganizzazione e di ristrutturazione aziendale e le reindustrializzazioni; il rilancio dei contratti di solidarietà; il sostegno alla formazione e agli investimenti innovativi; politiche attive ed efficaci per garantire le ricollocazioni e tutelare l'occupazione». Sono stimati in circa 140 mila i lavoratori metalmeccanici coinvolti da situazioni di crisi dei comparti degli elettrodomestici, della siderurgia, dell'Ict e telecomunicazioni dell'elettronica, dell'automotive, con oltre 80 mila lavoratori metalmeccanici interessati dalla cassa integrazione straordinaria.

SUL TERRITORIO Oltre agli 850 dipendenti Electrolux di Porcia (tra operai e impiegati) sul territorio stanno utilizzando gli ammortizzatori anche altre importanti aziende metalmeccaniche. Tra queste Nidec-Sole (360 addetti), Lavinox (170), Imat di Fontanafredda (40), Metecno di Travesio (60). Inoltre stanno ancora usando la cassa alcune aziende del comparto del legno-arredo e della chimica. Complessivamente quasi duemila addetti che sarebbero a rischio con la fine della solidarietà e della cassa integrazione. (Davide Lisetto)

Cordenons, piace il modello Pordenone. Arrivano gli steward urbani (Gazzettino Pordenone)

L'amministrazione implementa la sicurezza. Come se non bastasse la convenzione con la polizia locale di Pordenone, che permetterà di rafforzare il presidio del territorio, e l'installazione di nuove telecamere in grado di leggere in tempo reale le targhe dei veicoli, l'obiettivo (ormai per il prossimo anno) è quello di ingaggiare gli steward urbani. Figure professionali a Pordenone hanno già ricevuto il plauso della cittadinanza delle istituzioni che potranno essere presenti nel corso di determinate manifestazioni. Eventi nei quali la sola presenza dei vigili urbani e dei carabinieri non potrebbe più essere sufficiente. Quale migliore occasione, dunque, per guardare agli steward? «L'argomento sottolinea il sindaco è di interesse generale e nei prossimi giorni sarà portato all'attenzione della giunta. Ovviamente, prima di ponderare qualsiasi tipo di azione, sarà bene guardare al bilancio, e se ci dovessero essere le condizioni, riservare una somma da investire sulla sicurezza di Cordenons». Personale con la pettorina gialla, dunque, da chiamare per alcune manifestazioni. Quali? «Potrebbero essere le quattro principali che vengono organizzate in paese (la Festa della zucca, quella dell'asparago, il Carnevale e il Capodanno in piazza della Vittoria) chiarisce Delle Vedove e, perché no, guardare a qualche evento estivo. Magari i concerti per i quali è previsto un importante afflusso di persone. Sono sempre stato per l'utilizzo degli ausiliari della sicurezza: è una tematica che sto seguendo con particolare attenzione, insieme all'assessore Lucia Buna, e non nego che ci sono stati già dei contatti con un'agenzia che fornisce questi servizi». Tutta questione di budget, insomma. È possibile, tuttavia, che dal bilancio escano le risorse necessarie a garantire una maggiore sicurezza del territorio. «Cinquantasei chilometri quadrati di superficie puntualizza il sindaco sono difficili da monitorare. Ecco perché come amministrazione stiamo lavorando per cercare qualsiasi strada che possa garantire un'ottimizzazione del servizio. Gli steward potrebbero essere una soluzione, a maggior ragione sulla scorta dell'esperienza positiva in corso a Pordenone». Per quanto riguarda la sicurezza, inoltre, sono previsti, già a partire da fine mese, incontri con la cittadinanza: i comandanti Luca Busetto e Stefano Rossi incontreranno i residenti a Villa d'Arco, all'Aldo Moro e al centro anziani: «Un'occasione anticipa il primo cittadino per discutere di territorio, sicurezza ma per fare anche un bilancio con i cittadini dopo due anni di questa amministrazione». (Alberto Comisso)

Studente scrive ad Atap: «Fate utili milionari e ci lasciate senza bus» (M. Veneto Pordenone)

La storia si ripete. I ragazzi delle scuole superiori che vivono in provincia e che vengono a studiare a Pordenone, ogni anno denunciano problemi nel trasporto pubblico. Se è vero che gli abbonamenti vengono proposti da Atap a prezzi agevolati, grazie ai contributi alle famiglie decise dalla Regione, è altrettanto vero che questo non compensa i casi di sovraffollamento che si presentano. Almeno una nella giornata di ieri, al punto che il liceale Francesco Fabris, residente a Spilimbergo e al quinto anno del Grigoletti - per altro ben informato sui conti della società - ha deciso di scrivere ad Atap e ai giornali locali per denunciare l'ennesimo disservizio vissuto. «Scrivo per evidenziare problemi quali il sovraffollamento delle corriere, con un conseguente problema di sicurezza, e scarsa organizzazione del servizio. Esempi tangibili di ciò che affermo possono essere osservati ogni giorno lungo le tratte di percorrenza. Non più tardi di due ore fa, in data 17 settembre 2018 - ha scritto ieri -, sono dovuto salire su una corriera (Linea 18 Pordenone stazione ferroviaria - Spilimbergo delle 13.30) carica di un'ottantina di studenti, ammassati a tal punto che le porte meccaniche della corriera riuscivano a malapena a chiudersi. Per di più, impossibilitati fisicamente ad usufruire di un servizio a cui avrebbero diritto, una decina di studenti è rimasta senza trasporto per tornare a casa, dovendo aspettare la corriera successiva per circa 40 minuti». «Nel caso in cui questo episodio non bastasse all'azienda per cogliere la necessità di adeguare il servizio - prosegue Fabris -, questo non è un caso isolato ma accade sistematicamente su diverse linee Atap, sia urbana che extraurbana. Pur intuendo la necessità di lasciar regolarizzare il flusso discontinuo dei primi giorni di scuola, ritengo inaccettabile che in un'azienda che conta migliaia di utenti regni indisturbata una tale disorganizzazione. Per inciso, nell'ultimo bilancio approvato (quello dell'anno 2017), si legge che l'utile netto distribuito ai soci è stato di circa 3,2 milioni di euro, mentre detto utile dovrebbe essere reinvestito per conseguire maggiore efficienza nella prestazione del servizio».

Caos Università popolare, la Farnesina dà l'ok al commissariamento (Piccolo Trieste)

Laura Tonerò - Via libera del ministero degli Esteri al commissariamento dell'Università popolare. L'indicazione è arrivata in via ufficiale nelle ultime ore con una lettera firmata dal direttore generale della Farnesina, Giuseppe Maria Buccino Grimaldi, e inviata al dicastero dell'Economia, alla Prefettura, alla Regione e agli uffici dell'ente di piazza Ponterosso. Nella missiva si precisa l'intenzione del ministero di «accogliere la proposta di un commissario straordinario, che possa avviare idonee azioni di risanamento della condizione economica e finanziaria dell'Università popolare». La complessa macchina che gestisce l'Upts verrà dunque smontata pezzo a pezzo, fino a quando non verrà fatta chiarezza sull'origine del buco da 750 mila euro. In queste ore le istituzioni coinvolte - ministero, Regione e Prefettura, tutte favorevoli al commissariamento -, stanno analizzando la situazione, mantenendo però in merito grande riserbo. «Si sta studiando il caso, Upt è una realtà molto particolare, con caratteristiche che non sono state riscontrate in precedenza», si limita a riferire il Prefetto, Anna Paola Porzio. La direzione generale del ministero degli Esteri scrive di essersi «già attivata al fine di verificare la concreta possibilità, anche giuridica, del commissariamento dell'ente». Quello che va stabilito sono le modalità. I nodi da sciogliere sono due: nel caso si proceda, va individuato il soggetto che nomina il commissario e, successivamente, serve reperire una figura all'altezza vista la singolarità di Upt. Non è da escludere che, a garanzia giuridica e di rappresentatività, ad essere nominate siano due figure: una indicata appunto da Roma, l'altra dalla Regione. Nel caso di commissariamento, tra l'altro, il cda di Upt verrebbe azzerato. Nella lettera inviata nei giorni scorsi, il ministero chiese anche al collegio dei revisori dei conti di Upt, «di procedere con un ulteriore approfondimento anche al fine di poter fornire un quadro completo della situazione creatasi». La documentazione allegata dai revisori alla proposta di commissariamento, riferisce in sintesi che il rendiconto economico dell'ente ha fatto registrare - dopo l'ultimo attivo del 2013 - un risultato negativo di 67 mila euro nel 2014, di 59.392 nel 2015 e di 44.326 nel 2016. Come già scritto il consuntivo 2017 non è ancora stato presentato. I revisori, Massimo Spinetti, Carmela Amabile e Francesco Briganti, indicano che Upt risulta debitore nei confronti dello Stato di 290 mila euro derivanti da prelevamenti dal conto relativo alla realizzazione di iniziative finanziate con la legge 73 del 2001, e di 460 mila euro verso il Fondo di riserva per l'anticipazione di spese relative alla medesima legge. «Nella relazione di bilancio consuntivo 2016, il Collegio - scrivono i revisori nella proposta di commissariamento - richiamava l'attenzione sulle ricorrenti perdite di esercizio nell'ultimo triennio e sulla necessità di assumere iniziative per pareggiare il bilancio nell'anno 2017». E ancora: «Il cda era stato invitato a delineare le linee strategiche idonee a tutelare adeguatamente gli interessi dell'ente. Non avendo le suddette raccomandazioni avuto seguito, il Collegio ritiene necessaria la nomina di un commissario straordinario». Il campanello d'allarme, dunque, era già suonato forte e chiaro.

Trieste si svela esempio di mobilità sostenibile: il 52% utilizza l'autobus (Piccolo Trieste)

Parlare di mobilità sostenibile ai giovani, a 360 gradi, attraverso la voce di persone attive in diversi settori. È l'obiettivo del convegno organizzato ieri al Mib per la Settimana europea della mobilità, promosso da Trieste Trasporti e Comune. Ricco il programma di interventi, con relatori conosciuti in vari settori, tra sport, moda, università, ricerca, imprenditoria. Tutti pronti a spiegare, a loro modo, il concetto di movimento, che punta sempre più a tutelare l'ambiente, con lo sfruttamento di nuove energie o un uso più frequente dei mezzi pubblici. «Ma la mobilità non è solo tecnologia - così il rettore Maurizio Fermeglia - è anche muovere persone, culture, e parlo dell'Erasmus, progetto che ha portato i ragazzi a spostarsi in tutta Europa e dove l'Italia, in particolare il nostro ateneo, ha avuto un ruolo importante fin dall'inizio». E ancora mobilità come spinta a trovare la propria strada nella vita. «Non è stato semplice parlare davanti a così tante persone - ha detto Daniele Cavaliero, giocatore dell'Alma - ma sono ragazzi come me, anch'io ero così e ho voluto raccontare loro il mio percorso, ho puntato su alcune parole chiave, come coraggio o esperienza, perché è necessario darsi da fare, dal più piccolo gesto alla più grande avventura». Trieste Trasporti ha diffuso alcuni dati, che mostrano come i triestini siano cittadini virtuosi rispetto al resto dell'Italia: il 52% dei residenti dichiara di viaggiare abitualmente in bus, contro una media nazionale del 24%. Trieste è la quarta città, dopo Venezia, Milano e Roma, per numero di passeggeri sui mezzi pubblici in rapporto alla popolazione. M.I.B.

Delfino Verde da record con 34.541 passeggeri (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Antonio Boemo - Sono stati complessivamente 34.541 i passeggeri che ha imbarcato nel corso dell'estate il Delfino Verde che effettua il servizio marittimo per conto dell'Apt, l'Azienda provinciale trasporti di Gorizia. Nel 2017 i passeggeri erano stati 27.872 indi per cui l'aumento totale registrato quest'anno è di 6.669. Complessivamente quest'anno c'è stato quasi un mese di servizio in più in bassa stagione, cioè a maggio e a settembre, ma con sole due, anziché tre, corse giornaliere di andata e ritorno. Ed è pure aumentato il numero delle biciclette trasportate: 1.505 l'anno scorso; 1.896 durante il servizio che si è concluso ieri l'altro. «Un'altra stagione positiva - afferma il presidente dell'Apt, Sara Cumar - anche con l'incremento delle giornate di servizio. Più passeggeri e anche un maggior numero di bici trasportate, anche a seguito dell'entrata in servizio del Delfino Verde Deluxe che è più grande e capiente». L'entrata in servizio del nuovo scafo, come precisa la stessa Sara Cumar, consente di eliminare alcune criticità che si sono riscontrate durante la stagione. In qualche occasione è capitato, infatti, che il numero di passeggeri da trasportare al rientro da per Trieste fosse superiore alla capienza del precedente e più piccolo Delfino Verde tanto da rendersi necessario l'utilizzo di un bus suppletivo. La capacità della nuova motonave risolve ora anche questo problema. L'armatore del Delfino Verde, Silvano Peric, fa presente altresì alcuni riferimenti sulla tipologia di passeggeri, ovvero sulla loro provenienza. Mentre da Trieste ci sono quelli che raggiungono Grado per trascorrere una giornata al mare, da Grado ci sono perlopiù quelli che vanno a visitare il capoluogo regionale. E fra questi ci sono italiani ma soprattutto turisti stranieri con prevalenza di austriaci e tedeschi ma anche con una buona presenza di vacanzieri provenienti dai Paesi nordici ma anche dei Paesi dell'Est (quest'anno a Grado si è registrato tra l'altro una buona presenza di ungheresi). Ma parliamo dei triestini che hanno raggiunto Grado via mare facendo così registrare circa 6.000 viaggi in macchina in meno da Trieste all'isola del sole, calcolando ovviamente 2 persone per ogni autovettura). Un dato empirico che si ricava dal fatto che ci sono stati complessivamente circa 12.500 passeggeri (poco più di un terzo del totale generale) che sono partiti dal capoluogo giuliano per raggiungere l'isola per trascorrere la giornata in spiaggia o per visitare Grado utilizzando il Delfino Verde. Persone che hanno preferito lasciare parcheggiata sotto casa a Trieste la vettura per effettuare una comoda e rilassante traversata del golfo.

**L'addio dei parroci: «L'immigrato non deve far paura». Cisint: «Qui troppi»
(Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Tiziana Carpinelli - «Io ho cercato di fare quello che era giusto. Di tenere unità la comunità pur nella sua diversità, che poi è una ricchezza, anche se fa paura. E quindi all'amministrazione faccio l'augurio di continuare a essere al servizio della collettività, perché, citando Paolo VI, la politica è la più alta forma di carità». Sempre di poche parole, perché lui preferisce rimboccarsi le maniche ai convenevoli, don Fulvio Ostroman si è accommiatato ieri pomeriggio anche dall'amministrazione monfalconese, durante una breve cerimonia in municipio. Ma le sue parole, quelle che ci si aspettava da un parroco che tutti ricordiamo sempre in prima fila a dar una mano agli indigenti, col grembiulone bianco per imbastire il pranzo della Caritas, parole del resto in linea con quanto affermato anche dal vescovo Carlo Maria Redaelli nell'omelia dell'8 settembre a Panzano, hanno spinto il sindaco a una replica fin qui non pervenuta. «Nessuno di noi ha paura del nuovo - così Anna Maria Cisint -: questo è un sentimento che non sento nella mia pelle, pure per storia familiare. Con la Chiesa sarà necessario costruire un modello diverso, perché Monfalcone ha una realtà squilibrata». Lo ha ribadito: «Non c'è un'ansia del diverso, bensì l'esigenza di costruire un'opportunità per tutti, in un contesto dove non si sottostimino le situazioni complesse. Perché nella sproporzione queste opportunità non ci possono essere. Io sono una persona che toglie la polvere da sotto il tappeto. La vostra è una missione, anche quella degli amministratori credo lo sia: la mia lo è senz'altro. Ho cercato di fornire a tutti i cittadini gli stessi strumenti». «Ma - ha aggiunto - il 22% di immigrati (stranieri, ndr) non ce l'ha nessuno e la media in Italia è dell'8%. La nostra è una situazione molto complessa, speriamo che si possa fare sistema anche in futuro». Al di là della composita situazione monfalconese, si è trattato di una cerimonia semplice, ma sentita. In cui il sentimento di dispiacere per la dipartita di due parroci stimati e benvenuti, come appunto don Fulvio e don Gilberto Dudine del San Nicolò, ha prevalso. Nell'iniziale saluto il sindaco ha sottolineato quanto si sia «lavorato bene insieme»: molto spesso «è bastata mezza parola per risolvere le situazioni». «Pure come cittadina vi ringrazio per quanto avete fatto per la città, i giovani e le famiglie - sempre Cisint -. Mai come oggi abbiamo bisogno di punti di riferimento e voi lo siete stati. La città ne sentirà la mancanza. E questo è un grazie incondizionato». Anche don Dudine ha preso la parola: «Sono stati 12 anni molto belli, trascorsi nel massimo della maturità sacerdotale e pastorale. Provenivo da un paese di campagna, Monfalcone è stata un banco di prova». Una «città grande e composita», dove si è riusciti «a fare tante cose belle», mentre di altre «si è fatto tesoro, perché migliorabili». Se don Fulvio è stato il «regista», lui ha orchestrato la periferia. Restano le relazioni, essenziali. Un bagaglio che il sacerdote gradese si porterà appresso. «Come si usa dalle mie parti - ha concluso - quando devi imparare a nuotare ti buttano in mare. Monfalcone è stato questo. Avere pure a che fare con persone, non solo i nostri, di altre religioni. Un'esperienza bellissima». Don Gilberto se ne va, ma continuerà a vigilare sull'ente per un progetto non terminato: l'apposizione di un mosaico nella cappella cimiteriale.